

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SULL'AGENDA POST-2015, LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E IL PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO	
COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di una delegazione di donne parlamentari afgane .....	59
COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA E LE RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA	
COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Capo della Missione OSCE per il monitoraggio delle elezioni presidenziali svoltesi in Georgia, Matteo Mecacci .....	60
RISOLUZIONI:	
7-00168 Cimbrotti: Sul III Vertice del Partenariato orientale dell'Unione europea (Vilnius, 28-29 novembre 2013) ( <i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00023</i> ) .	60
ALLEGATO 1 ( <i>Nuova formulazione approvata dalla Commissione</i> ) .....	63
7-00172 Scotto: Sull'emergenza umanitaria nelle Filippine ( <i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00024</i> ) .....	61
ALLEGATO 2 ( <i>Nuovo testo presentato dal firmatario</i> ) .....	65
ALLEGATO 3 ( <i>Nuova formulazione approvata dalla Commissione</i> ) .....	67
INTERROGAZIONI:	
5-01551 Scotto: Sul processo di pace in Medio Oriente in vista del vertice italo-israeliano .	62
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	69

**COMITATO PERMANENTE SULL'AGENDA POST-2015, LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E IL PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO**

**COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI**

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Martedì 26 novembre 2013.*

**Audizione di una delegazione di donne parlamentari afgane.**

L'audizione è stata svolta il 10 alle 11.

**COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA E LE RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA**

**COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI**

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Martedì 26 novembre 2013.*

**Audizione del Capo della Missione OSCE per il monitoraggio delle elezioni presidenziali svoltesi in Georgia, Matteo Mecacci.**

L'audizione è stata svolta dalle 11.15 alle 12.

**RISOLUZIONI**

*Martedì 26 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Andrea MANCIULLI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Mario Giro.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**7-00168 Cimbro: Sul III Vertice del Partenariato orientale dell'Unione europea (Vilnius, 28-29 novembre 2013).**

*(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00023).*

Andrea MANCIULLI, *presidente*, avverte che la risoluzione in titolo è stata sottoscritta anche dai deputati Cirielli, Locatelli e Marazziti.

Eleonora CIMBRO (PD), nel rinviare al lavoro istruttorio svolto in seno al competente Comitato permanente ed alle precedenti valutazioni della Commissione sulla politica europea di vicinato, segnala la difficoltà del momento in cui sta per aprirsi il Vertice di Vilnius alla luce della crescente pressione politica, economica ed energetica che la Federazione russa sta esercitando sui Paesi del Partenariato orientale che ha portato alla mancata sottoscrizione da parte ucraina dell'Accordo di associazione con l'Unione europea, senza contare la mancata scarcerazione dell'ex premier Yulia Timoshenko. Auspica pertanto un investimento politico

europeo per un partenariato rinnovato che sviluppi il processo di integrazione economica e sociale e rafforzi l'equilibrio regionale anche in virtù della stabilizzazione democratica e dell'ampliamento dei diritti fondamentali. Nel segnalare che rappresenterà la Commissione presso il Forum parlamentare per la democrazia, che il Parlamento lituano ha convocato per il 28 novembre, in concomitanza con il Vertice del Partenariato orientale, richiama le risoluzioni approvate dal Parlamento europeo il 12 settembre ed il 24 ottobre scorso e ribadisce come la regione rivesta un'importanza fondamentale per gli equilibri tra Unione europea e Russia. Conclude sottolineando il rilievo dell'Italia nella politica di vicinato affinché possa sfruttare la straordinaria occasione dell'imminente vertice, chiedendo al rappresentante del Governo eventuali indicazioni alla luce delle riunioni preparatorie svolte in sede europea, anche ai fini di un'eventuale riformulazione della risoluzione.

Il sottosegretario Mario GIRO auspica che il Vertice di Vilnius costituisca una tappa importante per il conseguimento degli obiettivi strategici del Partenariato orientale, rappresentati dall'associazione politica, dalle riforme democratiche, dallo Stato di diritto e dall'integrazione economica. Nel prendere atto che l'Ucraina ha rinunciato a sottoscrivere l'Accordo di associazione, osserva che per tutti quei Paesi si tratta del solo strumento che potrebbe migliorare le condizioni delle rispettive popolazioni. Nel ribadire la solidarietà e il sostegno politico dell'Italia anche in relazione alle pressioni esercitate dalla Federazione russa, invita a non cadere in una sorta di gioco a somma zero che contrapponga il Partenariato orientale a Mosca, risultando invece preferibile la via di un dialogo volto ad assicurare tutti gli interlocutori. Per quanto attiene al testo della risoluzione, esprime il consenso del Governo purché nel dispositivo il riferimento al processo in corso non susciti ambiguità, come invece potrebbe lasciare intendere l'uso della parola « integrazione » in ordine al fatto che al momento non è all'ordine

del giorno un ulteriore allargamento dell'Unione, che avrebbe necessità di una diversa base giuridica.

Vincenzo AMENDOLA (PD), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo, coglie l'occasione della situazione dell'Ucraina per sollecitare da parte europea una più ampia riflessione sui rapporti con la Russia, la cui diplomazia sta assumendo un carattere neo-sovrano che può anche dimostrarsi efficace in casi come la crisi siriana o quella iraniana, ma che impone il recupero di un dialogo euro-russo. Rammenta, al riguardo, anche la delicatezza della situazione nel Caucaso meridionale, confermata dall'audizione odierna sulle recenti elezioni in Georgia. Raccomanda pertanto al Governo di avviare un'incisiva azione in tale direzione.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), nel rivendicare il fatto che l'Europa non è soltanto un'espressione geografica, denuncia il sostanziale ricatto operato dalla Russia nei confronti dell'Ucraina, oggi lacerata a metà, di cui l'Italia non può in alcun modo essere complice. Esprime pertanto profondo imbarazzo per la concomitanza con la sigla di una ventina di accordi bilaterali nella visita in corso a Roma da parte del Presidente Putin. In tale ottica, ritiene che la riformulazione prospettata dal rappresentante del Governo debba essere presa in considerazione senza che costituisca un arretramento rispetto all'obiettivo futuro dell'integrazione europea.

Arturo SCOTTO (SEL) si associa alle considerazioni della collega Locatelli anche per quanto concerne l'eventuale riformulazione della risoluzione, ribadendo l'importanza del prossimo appuntamento di Vilnius.

Eleonora CIMBRO (PD), nel sottolineare l'importanza dell'obiettivo dell'integrazione regionale tra i Paesi *partner*, manifesta la sua disponibilità ad accettare una riformulazione che non alteri lo spirito del testo.

Il sottosegretario Mario GIRO propone che, nel primo punto della parte dispositiva, le parole « processo di integrazione » siano sostituite dalle seguenti: « processo in corso di associazione politica e di integrazione economica per l'avvicinamento progressivo all'UE ». Conferma peraltro il consenso del Governo sul resto del testo.

Eleonora CIMBRO (PD), Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) e Mario MARAZZITI (ScPI) riformulano la risoluzione di cui sono firmatari nel senso prospettato dal rappresentante del Governo.

La Commissione approva la risoluzione in titolo come riformulata, che assume il n. 8-00023 (*vedi allegato 1*).

**7-00172 Scotti: Sull'emergenza umanitaria nelle Filippine.**

*(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00024).*

Arturo SCOTTO (SEL), nel presentare un nuovo testo della risoluzione in titolo (*vedi allegato 2*), che reca altresì la firma del collega Fava, lamenta le gravi conseguenze che le Filippine stanno patendo a seguito del ciclone Yolanda che ha messo in ginocchio l'economia nazionale e rischia di rappresentare un tragico spartiacque nella vita del Paese. La vicenda drammatica impone a suo avviso un maggior investimento da parte della comunità internazionale nella gestione delle minacce climatiche che, a causa del riscaldamento globale, condannano a gravi pericoli soprattutto i paesi in via di sviluppo, anche se recenti gravi episodi hanno avuto luogo in altri contesti, come nel caso della Sardegna. Fa presente come di tali eventi catastrofici non sia però responsabile soltanto la natura, ma anche la dissennata politica di consumo del territorio. Denuncia come negli ultimi trent'anni siano stimabili danni per oltre 3.800 miliardi di dollari, nonché 2.500.000 di vittime. Manifesta peraltro profondo rammarico per il

sostanziale fallimento della recente Conferenza internazionale sul clima tenutasi a Varsavia da cui non è venuta alcuna svolta politica effettiva, soprattutto per quanto concerne l'esigenza di ridurre drasticamente le emissioni di anidride carbonica. Si sofferma infine sul dispositivo della risoluzione da lui presentata, che consentirebbe di mettere a disposizione dell'emergenza umanitaria delle Filippine circa tre milioni di euro, mettendo in evidenza l'opportunità di coinvolgere in tale processo la comunità dei lavoratori filippini residenti in Italia che appare meritevole di un segnale di attenzione.

Il sottosegretario Mario GIRO, nel ringraziare il deputato Scotto per l'iniziativa assunta, esprime il consenso del Governo sul testo della risoluzione in titolo purché entrambi i punti della parte dispositiva siano preceduti dalle parole «manifestare al Governo delle Filippine la disponibilità a», al fine di tutelare il principio della *ownership* tra paese donatore e paese beneficiario.

Arturo SCOTTO (SEL) riformula ulteriormente la risoluzione di cui è primo firmatario nel senso prospettato dal rappresentante del Governo.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) dichiara di sottoscrivere a nome del suo gruppo la risoluzione in discussione.

La Commissione approva la risoluzione in titolo come da ultimo riformulata, che assume il n. 8-00024 (*vedi allegato 3*).

**La seduta termina alle 14.40.**

#### INTERROGAZIONI

Martedì 26 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Andrea MAN-

CIULLI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Mario Giro.

**La seduta comincia alle 14.40.**

**5-01551 Scotto: Sul processo di pace in Medio Oriente in vista del vertice italo-israeliano.**

Il sottosegretario Mario GIRO, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Arturo SCOTTO (SEL) prende atto favorevolmente dell'impegno del Governo nel ribadire la necessità di accelerare il processo di pace in Medio Oriente, sostenendo gli sforzi che pure a fasi alterne il Segretario di Stato degli USA sta approfondendo per una pace giusta e duratura. Nel considerare altresì molto positivamente la recentissima svolta nel negoziato relativo al potenziale nucleare italiano, auspica che possa aprirsi una stagione interessante per tutto il mondo, che richiederebbe un ruolo più attivo dell'Italia in Europa. Nell'apprezzare la risposta specificatamente resa in relazione all'accordo militare vigente tra Italia e Israele, ribadisce tuttavia la consistenza delle esportazioni belliche da parte italiana e richiama l'opportunità che il Parlamento ne sia sempre maggiormente informato. Manifesta altresì soddisfazione per quanto attiene la conferma delle linee guida europee sulla non candidabilità a contributi finanziari da parte di entità israeliane ubicate od operanti nei territori occupati. Nel ribadire la censura dichiarata nell'atto di sindacato ispettivo circa il Piano Praver, invita il Governo a riferire al Parlamento al più presto sugli esiti dell'imminente vertice bilaterale.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.50.**

## ALLEGATO 1

**7-00168 Cimbro: Sul III Vertice del Partenariato orientale dell'Unione europea (Vilnius, 28-29 novembre 2013).****NUOVA FORMULAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

premessi che:

il 28 ed il 29 novembre 2013 si terrà, a Vilnius, il terzo vertice del Partenariato orientale e che, all'approssimarsi di tale data, l'attenzione dell'Unione europea e dei Paesi *partner* dell'Europa orientale è puntata sui progressi che potrebbero concretizzarsi in quell'occasione (firma degli Accordi di Associazione inclusivi di aree di libero scambio approfondite con l'Ucraina, parafatura degli analoghi accordi con Georgia e Moldova);

il Partenariato orientale è stato lanciato nel 2009, in occasione del vertice di Praga, quale specifica dimensione Est delle relazioni esterne dell'UE esso risponde allo sforzo dell'Unione e dei Paesi dell'Est europeo di favorire le riforme politiche ed economiche e di aiutare i Paesi di quella regione ad avvicinarsi all'UE;

in data 12 settembre 2013, il Parlamento europeo, in vista del vertice di Vilnius, ha approvato una risoluzione con la quale, nel lamentare alcune incomprensioni che sembrerebbero emerse con la Federazione russa, esorta la Commissione e il SEAE a intensificare gli sforzi per promuovere la visibilità del partenariato orientale e i suoi benefici tra l'opinione pubblica nei Paesi *partner*, al fine di consolidare il consenso politico in merito alle loro scelte europee;

in data 24 ottobre 2013, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzio-

zione sulla relazione annuale del Consiglio sulla politica estera e di sicurezza comune con la quale, tra l'altro, rammenta che i Paesi del vicinato orientale rivestono un'importanza strategica e che la prospettiva europea può rappresentare per loro un incentivo fondamentale a portare avanti le riforme;

è giunto il momento di intensificare gli sforzi, abbinandoli a un maggiore impegno politico, per conseguire gli obiettivi del partenariato orientale, compresa la necessità di instaurare un legame più stretto tra la politica estera e di sicurezza comune e la politica europea di vicinato;

ci si auspica che il vertice di Vilnius possa costituire un chiaro progresso nell'avvicinamento delle società degli Stati membri e dei Paesi del Partenariato orientale;

un dialogo politico nell'ambito delle relazioni Unione europea-Russia, specificamente incentrato sul partenariato orientale, consentirebbe di superare le attuali incomprensioni lamentate anche nella citata risoluzione del Parlamento europeo del 12 settembre 2013 e a questo fine l'Italia, anche in virtù degli intensi rapporti bilaterali, può far valere i propri buoni uffici affinché gli accordi conclusi nell'ambito del Partenariato orientale e della Politica europea di vicinato non siano percepiti dalla Russia in modo negativo,

impegna il Governo:

a ribadire il sostegno a favore della ratifica o della firma degli accordi di

associazione in occasione del vertice di Vilnius con i Paesi del Partenariato orientale che sono pronti e disposti a farlo, purché i requisiti necessari in termini di adesione ai valori comuni e rispetto dello Stato di diritto siano soddisfatti, nella certezza che ciò darà un nuovo impulso al processo in corso di associazione politica e di integrazione economica per l'avvicinamento progressivo all'UE e consentirà di approfondire in modo sostanziale le relazioni tra l'Unione europea e i Paesi del vicinato orientale che rivestono un'importanza geopolitica fondamentale, rispondendo in tal modo alle aspirazioni europee di tali Paesi;

ad evidenziare che la realizzazione di ulteriori riforme politiche ed economiche

in questi Paesi, sulla base dei valori democratici e di rispetto dello stato di diritto, è nell'interesse non solo della stessa Unione europea ma di tutto il continente;

a continuare ad adoperarsi onde garantire stabilità e sicurezza a livello regionale, aspetti necessari per centrare gli obiettivi del partenariato orientale al fine di conseguire progressi per risolvere i conflitti territoriali in Georgia, Azerbaijan, Armenia e Moldova;

ad esortare in tale contesto i Paesi del partenariato orientale a proseguire ed intensificare i loro sforzi per portare avanti le riforme.

(8-00023) « Cimbro, Bergamini, Locatelli, Cirielli, Marazziti ».

## ALLEGATO 2

**7-00172 Scotto: Sull'emergenza umanitaria nelle Filippine.****NUOVO TESTO PRESENTATO DAL FIRMATARIO**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

premessi che:

lo scorso 8 novembre il ciclone Yolanda ha colpito 43 province nel sud delle Filippine, distruggendo villaggi e radendo al suolo intere città;

dai dati raccolti finora risultano essere dodici milioni le persone colpite direttamente da tale evento, ed oltre un milione gli sfollati, di cui circa la metà attualmente raccolta in centri di accoglienza;

al 14 novembre le cifre ufficiali di OCHA riportavano più di 4600 vittime, ma il numero è continuato a salire;

scene di disperazione per la mancanza di cibo, acqua ed altri beni di prima necessità sono all'ordine del giorno;

nonostante il grande impegno del Governo filippino e della comunità internazionale, a causa della scarsa presenza di risorse, la situazione è ben lontana dall'essere risolta;

la comunità filippina è ormai da decenni presente nelle città italiane, e ben integrata: si tratta di uomini e donne che lavorano alacremente, spesso in ruoli di supporto fondamentali per le famiglie italiane, i cui figli e le cui figlie frequentano le stesse scuole delle bambine e dei bambini italiani, e che spesso svolgono anche opera di volontariato nelle parrocchie o nelle associazioni;

la comunità filippina è composta da oltre 135 mila donne e uomini;

nel 2011 le rimesse annue dei lavoratori filippini in Italia sono ammontate a 712 milioni di euro, mentre nel 2012 se ne calcolano 355, anche a causa dei ben noti effetti della crisi globale;

in questi giorni milioni di italiani e di italiane nel mondo esprimono, attraverso i mezzi più diversi, la loro ferma e sincera solidarietà nei confronti del disperato popolo filippino;

anche la comunità filippina in Italia si è immediatamente attivata: sono tante le associazioni che hanno avviato raccolte di fondi ed organizzato manifestazioni di solidarietà;

tra gli altri, particolare rilievo va attribuito all'impegno del « Filipino Women's Council », associazione di donne filippine che lavorano e vivono in Italia, impegnata nel sostegno psico-sociale dei membri della comunità, che ha avviato una campagna di raccolta fondi con il sostegno tecnico di *Defence for Children International*, da inviare nelle aree più colpite;

questa campagna offre anche l'occasione per fare qualcosa di concreto a tutti gli italiani che desiderano esprimere la propria solidarietà con il popolo filippino;

nel maggio 2013 l'Italia ha firmato con il Governo filippino un accordo per la conversione del debito a favore di azioni di cooperazione allo sviluppo;

oggi il nostro Governo dispone dell'opportunità di dare un messaggio chiaro, concreto, univoco ed importante di speranza, solidarietà, fratellanza e di fiducia

nelle istituzioni e nella loro presenza al popolo italiano, a quello filippino ed alla comunità internazionale;

è necessaria un'azione umanitaria vera, concreta e civile,

impegna il Governo:

a destinare integralmente i fondi allocati per l'accordo di conversione (circa

tre milioni di euro) e già disponibili al supporto di azioni di emergenza e ricostruzione nelle zone colpite dal tifone, con particolare riguardo a donne e bambini;

a coinvolgere le organizzazioni dei migranti filippini nella gestione del fondo di controvalore che dovrà occuparsi delle risorse derivanti dalla conversione.

(7-00172)

« Scotto ».

## ALLEGATO 3

**7-00172 Scotto: Sull'emergenza umanitaria nelle Filippine.****NUOVA FORMULAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

premessi che:

lo scorso 8 novembre il ciclone Yolanda ha colpito 43 province nel sud delle Filippine, distruggendo villaggi e radendo al suolo intere città;

dai dati raccolti finora risultano essere dodici milioni le persone colpite direttamente da tale evento, ed oltre un milione gli sfollati, di cui circa la metà attualmente raccolta in centri di accoglienza;

al 14 novembre le cifre ufficiali di OCHA riportavano più di 4600 vittime, ma il numero è continuato a salire;

scene di disperazione per la mancanza di cibo, acqua ed altri beni di prima necessità sono all'ordine del giorno;

nonostante il grande impegno del Governo filippino e della comunità internazionale, a causa della scarsa presenza di risorse, la situazione è ben lontana dall'essere risolta;

la comunità filippina è ormai da decenni presente nelle città italiane, e ben integrata: si tratta di uomini e donne che lavorano alacremente, spesso in ruoli di supporto fondamentali per le famiglie italiane, i cui figli e le cui figlie frequentano le stesse scuole delle bambine e dei bambini italiani, e che spesso svolgono anche opera di volontariato nelle parrocchie o nelle associazioni;

la comunità filippina è composta da oltre 135 mila donne e uomini;

nel 2011 le rimesse annue dei lavoratori filippini in Italia sono ammontate a 712 milioni di euro, mentre nel 2012 se ne calcolano 355, anche a causa dei ben noti effetti della crisi globale;

in questi giorni milioni di italiani e di italiane nel mondo esprimono, attraverso i mezzi più diversi, la loro ferma e sincera solidarietà nei confronti del disperato popolo filippino;

anche la comunità filippina in Italia si è immediatamente attivata: sono tante le associazioni che hanno avviato raccolte di fondi ed organizzato manifestazioni di solidarietà;

tra gli altri, particolare rilievo va attribuito all'impegno del « Filipino Women's Council », associazione di donne filippine che lavorano e vivono in Italia, impegnata nel sostegno psico-sociale dei membri della comunità, che ha avviato una campagna di raccolta fondi con il sostegno tecnico di *Defence for Children International*, da inviare nelle aree più colpite;

questa campagna offre anche l'occasione per fare qualcosa di concreto a tutti gli italiani che desiderano esprimere la propria solidarietà con il popolo filippino;

nel maggio 2013 l'Italia ha firmato con il Governo filippino un accordo per la conversione del debito a favore di azioni di cooperazione allo sviluppo;

oggi il nostro Governo dispone dell'opportunità di dare un messaggio chiaro, concreto, univoco ed importante di speranza, solidarietà, fratellanza e di fiducia

nelle istituzioni e nella loro presenza al popolo italiano, a quello filippino ed alla comunità internazionale;

è necessaria un'azione umanitaria vera, concreta e civile,

impegna il Governo:

a manifestare al Governo delle Filippine la disponibilità a destinare integralmente i fondi allocati per l'accordo di conversione (circa tre milioni di euro) e

già disponibili al supporto di azioni di emergenza e ricostruzione nelle zone colpite dal tifone, con particolare riguardo a donne e bambini;

a manifestare al Governo delle Filippine la disponibilità a coinvolgere le organizzazioni dei migranti filippini nella gestione del fondo di controvalore che dovrà occuparsi delle risorse derivanti dalla conversione.

(8-00024) « Scotto, Fava, Quartapelle Procopio ».

## ALLEGATO 4

**5-01551 Scotto: Sul processo di pace in Medio Oriente  
in vista del vertice italo-israeliano.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel quadro delle iniziative volte a favorire il Processo di Pace in Medio Oriente, il Governo, come ribadito anche di recente dal Ministro Bonino, sostiene con determinazione lo sforzo di mediazione USA e i negoziati di pace, cui il Segretario di Stato americano Kerry ha ricondotto, in questi ultimi mesi, israeliani e palestinesi. È di tutta evidenza che non si tratta di un negoziato semplice e lineare vista anche la situazione sul terreno che resta infatti assai complessa: dopo un lungo periodo di tregua si sono registrati atti di violenza (l'economia palestinese non cresce e la disoccupazione resta elevata) mentre continuano le azioni di confisca e demolizione di strutture da parte di Israele.

Alla luce di questo scenario, abbiamo un dovere preciso, ovvero quello di continuare a incoraggiare il dialogo fra le parti, e di valorizzare tutto quello che può ridurre la distanza che ancora le separa, avendo sempre come principale obiettivo quello di favorire il raggiungimento di una pace giusta per entrambi.

Nel corso del prossimo Vertice governativo con Israele, sarà naturalmente cura del Governo, anche su impulso della Ministro Bonino, fare leva sulla tradizionale amicizia con Israele affinché sia favorita la prosecuzione di tale dialogo.

In merito alla questione dell'applicazione della Direttiva sui finanziamenti europei, sono note le reazioni negative che ha suscitato in Israele l'adozione delle linee guida sui criteri di ammissibilità di doni, premi e contributi finanziari concessi dall'UE a partire dal 2014 in favore di entità israeliane ubicate od operanti nei

Territori Occupati dal giugno 1967, pubblicate proprio in concomitanza con la ripresa dei negoziati. Tali misure escludono da programmi e finanziamenti UE entità israeliane con sede al di là dei confini del '67, nonché le attività svolte in tali territori anche da entità israeliane aventi sede altrove. L'Alto Rappresentante Ashton ha riaffermato che le linee-guida sono solo la conferma di una linea assunta da tempo dall'UE e ulteriormente sancita dal Consiglio Affari Esteri del dicembre 2012 riguardo ai territori occupati da Israele, secondo cui tutti gli Accordi tra UE ed Israele non possono trovare applicazioni in questi ultimi in quanto l'occupazione non è riconosciuta dall'Unione e contravviene al diritto internazionale. Per quanto concerne l'applicazione pratica di tale normativa, è ancora in corso il dialogo tra Israele e il Servizio europeo per l'azione esterna, a cui l'Italia non mancherà di fornire il proprio convinto contributo.

Quanto alla cooperazione militare Italia-Israele, tale argomento verrà affrontato nel più ampio contesto dell'evoluzione del processo di pace e in stretta concertazione con gli altri partner UE. Vorrei in ogni caso sottolineare che le movimentazioni di materiali militari verso Israele avvengono sulla base della rigorosa applicazione dell'approccio « caso per caso », che tiene conto della situazione politica interna, del contesto internazionale, delle indicazioni dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite. Nel rilascio delle autorizzazioni verso Israele si procede alla verifica degli otto criteri della Posizione Comune 2008/944/PESC del Consiglio Europeo dell'8 dicem-

bre 2008 (« Norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari »). Tali criteri, che sono oggetto di costante confronto con i partner comunitari, prevedono una serie di valutazioni in merito all'eventuale impatto delle esportazioni e dei transiti di tecnologia e delle attrezzature militari da esportare sugli stessi Paesi destinatari e sulle regioni circostanti, all'utilizzo finale del materiale, all'eventuale rischio di sviamenti o cessione a terzi dello stesso, al rispetto della pace internazionale e dei

diritti umani da parte dei Governi destinatari. In base alla legge 185/90, la valutazione sulle operazioni di esportazione verso Israele, così come verso tutti i Paesi terzi, viene effettuata sulla base di un concerto interministeriale che, oltre al Ministero degli Affari Esteri, vede interessati i Dicasteri della Difesa, dello Sviluppo Economico, dell'Agenzia delle Dogane, dell'Ambiente e dell'Interno, della Presidenza del Consiglio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che applicano anche in tale contesto una procedura « caso per caso ».